



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

Giovani
UNA STORIA DI TUTTI

LE ACLI INCONTRANO PAPA FRANCESCO

1 GIUGNO 2024 | AULA PAOLO VI



**CAMMINIAMO INSIEME,
ASCOLTANDO LA PAROLA**

Certi incontri cambiano la vita. Alcuni avvengono per Grazia, anche se taluni ritengono siano “per caso”. Altri incontri sono frutto di scelte, di fatiche, di sacrifici pure. Alcuni incontri sono gesti di amore. Questi incontri diventano parte della nostra vita.

A questi incontri ci si prepara. Poi scopriamo che sono comunque sovrabbondanti, che non siamo mai preparati abbastanza, che l’incontro con l’Altro è sempre Oltre.

Noi apriamoci all’Altro, incamminiamoci verso l’Oltre. Così ci incontreremo, ritroveremo noi stessi nell’altro che incontriamo. Scoprendoci, sorprendentemente, bisognosi di Tutto. Pellegrini gioiosi, audaci costruttori di Pace.

Ci prepariamo all’incontro con il Santo Padre, chiedendo perdono al Dio della vita per i tanti, troppi conflitti che insanguinano l’umanità. Chiediamo a Dio il dono della pace, nella consapevolezza che questa si realizza attraverso la nostra vita, con scelte concrete, decisioni coraggiose, gesti profetici. Quanto sconforto nel dover constatare che siamo rimasti ancora fermi alla legge del taglione, catena senza fine di vendette. Nessun passo avanti, nessun perdono, nessuna voglia di riconciliazione, ma solo e sempre guerra, troppo spesso ai danni di civili inermi. Una guerra voluta da una minoranza di individui pericolosi che intendono condurci dritti alla catastrofe finale, ma che non trova nella maggioranza degli uomini e delle donne una forte condanna, un moto di ribellione, una decisa scelta nonviolenta. Dalla politica a gran parte dei media ci viene chiesto di schierarci da una parte o dall’altra, come fossimo ad un evento sportivo. Quale futuro dopo l’ennesimo sterminio? Quale pace se siamo in mano alla follia omicida? Spezziamo le catene dell’odio, per non rinunciare ad essere umani.

Ci lasciamo aiutare dalla Parola di Dio e da alcune parole buone, che ci scaldano il cuore e ci indicano un cammino: il coraggio della Pace.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

Ed ecco, un certo dottore della legge si alzò per metterlo alla prova e gli disse: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Ed egli gli disse: “Nella legge che sta scritto? Come leggi?”. Egli, rispondendo, disse: “*Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l’anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso*”. Gesù gli disse: “Tu hai risposto rettamente; fa’ questo e vivrai”. Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù, replicando, disse: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s’imbatté nei briganti i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Così pure un levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un samaritano che era in viaggio, giunto presso di lui, lo vide, ne ebbe compassione e, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell’olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a un albergo e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all’oste e gli disse: ‘Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò, te lo renderò’. Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s’imbatté nei ladroni?”. E quello rispose: “Colui che gli usò misericordia”. E Gesù gli disse: “Va’ e fa’ anche tu la stessa cosa”.

Papa Francesco, Discorso alle ACLI nel 70° anniversario di fondazione, 23 maggio 2015

“L’ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri.”

Papa Francesco, Messaggio per la VII Giornata mondiale dei poveri, 19 novembre 2023

“Viviamo un momento storico che non favorisce l’attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l’emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell’altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano. (...)

Nel 60° anniversario dell’Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all’esistenza, all’integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l’alimentazione, il vestiario, l’abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell’impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto “dall’alto”: chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità. (...)

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. (...)

La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).»

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 2,13-14.17)

Ora in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Papa Francesco, Messaggio natalizio, 25 dicembre 2023

“Nel Natale si è compiuta l'antica profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio e il suo nome sarà: Principe della pace» (9,5). [...] ma dire “sì” al Principe della pace significa dire “no” alla guerra, e questo con coraggio: dire “no” alla guerra, a ogni guerra, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Questo è la guerra. Ma per dire “no” alla guerra bisogna dire “no” alle armi. Perché, se l'uomo, il cui cuore è instabile e ferito, si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà. E come si può parlare di pace se aumentano la produzione, la vendita e il commercio delle armi? Oggi, come al tempo di Erode, le trame del male, che si oppongono alla luce divina, si muovono nell'ombra dell'ipocrisia e del nascondimento: quante stragi armate avvengono in un silenzio assordante, all'insaputa di tanti! La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo! Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre.”

Dal libro del Levitico (Lv 19, 17-18/33-34)

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Quando qualche straniero soggiognerà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Lo straniero che soggiorna fra voi, lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, il vostro Dio.

Card. Carlo Maria Martini, Discorso per la vigilia di Sant'Ambrogio, 6 dicembre 2001

“Una terza domanda è di tipo etico: ciò che si è fatto e si sta facendo contro il terrorismo specialmente a livello bellico rimane nei limiti della legittima difesa, o presenta la figura, almeno in alcuni casi, della ritorsione, dell'eccesso di violenza, della vendetta? È chiaro che il diritto di legittima difesa non si può negare a nessuno, neppure in nome di un principio

evangelico. [...] Ma ora a che punto siamo? Non hanno forse l'ansia di vittoria e il dinamismo della violenza preso la mano diminuendo la soglia di vigilanza sulle azioni di guerra che potrebbero essere non strettamente necessarie rispetto agli obiettivi originari e soprattutto colpire popolazioni inermi? È qui che il principio della legittima difesa viene messo gravemente in questione, poiché non si può impunemente andare oltre senza creare più odi e conflitti di quanto non si pretenda risolverne. Sembra questo in particolare il caso, è doloroso dirlo, di quanto continua ad accadere in maniera crescente in Medio Oriente. Da una parte un terrorismo folle e suicida contro cittadini pacifici, un terrorismo che non conduce a nulla e che suscita un crescendo di ira, indignazione e orrore. Dall'altra atti di rappresaglia, difficilmente definibili ancora come operazioni di legittima difesa, che colpiscono popolazioni inermi, e anche qui tanti bambini. Vi si aggiungono in più vere e proprie azioni belliche, di fronte alle quali perfino l'osservatore più imparziale e sinceramente desideroso e convinto del bisogno di una piena sicurezza per il paese che così agisce, non riesce a cogliere quale sia la strategia della pace e della sicurezza che pure è sempre nel desiderio di tutto quel popolo la cui sopravvivenza è essenziale per il futuro della pace nella regione e nel mondo intero."

Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, Supplica da Gerusalemme all'Assemblea degli ordinari cattolici della Terra Santa, 11 giugno 2010

"Padre del Cielo, Dio della Pace, Ti ringraziamo per il tuo dono più grande: il tuo figlio Gesù, che è nato a Betlemme, ha attraversato tutta la Terra santa, è morto e risorto per liberare questa terra e il mondo intero. Egli è venuto in mezzo a noi come principe della pace! In tante chiese e comunità del mondo stiamo pregando uniti per supplicare il dono della pace. Perché Gerusalemme e tutta la Terra santa hanno tanto bisogno di pace. Tu che continui ad amare il mondo e tutti gli uomini abbatti ogni barriera e tocca il cuore di tutti quelli che in Terra santa vogliono amare Dio, israeliani e palestinesi, di tutte le religioni. Mandaci leader politici pronti a dedicare tutta la loro vita affinché i loro popoli vivano finalmente nella giustizia e nella pace. Dona loro il coraggio necessario perché compiano autentici gesti di riconciliazione, pongano fine all'occupazione, garantiscano la libertà ai palestinesi, la sicurezza agli israeliani, affinché tutti siano liberati dalla paura. I nostri capi comprendano la vocazione di Gerusalemme: città santa per tutti i popoli, aperta a tutti i suoi abitanti e al mondo intero. Nella terra che tu hai reso santa con il tuo amore fa che noi non ci odiamo e non ci ammazziamo a vicenda. Fa che vinciamo il male con il bene e libera il cuore dei palestinesi e degli israeliani dall'odio che genera solo violenza. Fa che presto gli abitanti di Gaza siano sollevati da questa prova senza fine e la liberazione dall'assedio restituisca serenità e pace. Padre del Cielo, Dio della Pace, noi confidiamo in te e crediamo nelle inaspettate possibilità del bene affinché possa prevalere sul nostro peccato e sul male che ci facciamo gli uni gli altri. Ti supplichiamo di benedire in particolare i bambini e i giovani, perché la paura che sconvolge le loro vite si sostituisca al più presto con la gioia e la felicità della pace. Ti preghiamo per gli anziani e per chi soffre, per il loro benessere e per il contributo che possono dare al futuro della Terra santa. E ti ricordiamo in particolare i profughi, costretti a lasciare la loro terra e a vivere con grandi privazioni negli angoli più lontani del mondo. Dona saggezza e discernimento ai nostri governanti perché trovino e perseguano con coraggio le soluzioni più giuste e onorevoli. Tutto ti chiediamo nel nome di Gesù, Dio della pace. Amen."

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,27-31)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amate, vi rallegreterete che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato.

Dietrich Bonhoeffer, da Resistenza e resa

“Come si crea la pace? Con un sistema di trattati politici, investendo capitali internazionali nei vari paesi, vale a dire attraverso le grandi banche, mediante il denaro? O addirittura attraverso un riarmo pacifico generale con lo scopo di assicurare la pace. No, attraverso nessuna di queste cose. E questo per un unico motivo: perché qui si confondono sempre pace e sicurezza. Non c'è via per la pace sulla via della sicurezza. La pace infatti va “osata”, è l'unico grande rischio e mai e poi mai può essere assicurata. Pace è il contrario di sicurezza, esigere sicurezze significa essere diffidenti e a sua volta tale diffidenza genera la guerra. Cercare delle sicurezze significa volersi proteggere, pace significa abbandonarsi completamente al comandamento di Dio. Non volere sicurezza ma nella fede e nell'obbedienza mettere nelle mani di Dio la storia dei popoli e non volerne disporre egoisticamente. Le battaglie non vengono vinte con le armi ma con Dio, vengono vinte anche laddove la strada porta alla croce.”

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tredici del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Sant'Agostino d'Ippona, Sermones 215, 5

“Mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo (Rm 5,10). E allora in Cristo noi troviamo un amore ancora più grande, perché egli non ha dato la sua vita per degli amici, ma per i suoi nemici. Quanto grande è l'amore di Dio per gli uomini, quanta tenerezza, amare i peccatori fino a tal punto da morire per essi di amore! Egli dimostra il suo amore per noi, sono ancora parole dell'Apostolo, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5,8).”

Papa Francesco, Preghiera per la pace a conclusione dell'ora di preghiera Pacem in terris, 27 ottobre 2023

Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo. È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano.

Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini - in quest'ora piangono tanto! -, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 2,13-14.17)

Ora in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

San Giovanni XXIII, dal radiomessaggio pasquale, 13 aprile 1963

O Principe della Pace, Gesù Risorto, guarda benigno all'umanità intera.

Da Te solo aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite.

Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti, sempre vai a cercare i peccatori.

Fa' che tutti Ti invochino e Ti trovino per avere in Te, la Via, la Verità, la Vita.

Allontana dal cuore degli uomini ciò che può mettere in pericolo la pace e confermalì nella verità, nella giustizia, nell'amore per i fratelli.

Accendi la volontà di tutti a superare le barriere che dividono,

a rinsaldare i vincoli della mutua carità,

ad essere pronti a compatire, comprendere e perdonare,

affinché nel Tuo Nome le genti si uniscano

e trionfi nei cuori, nelle famiglie, nel mondo, la Pace, la tua Pace.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-26)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Card. Matteo Zuppi, dall'Introduzione dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 18 marzo 2024

“...in preparazione a questa sessione del Consiglio Episcopale Permanente, mi sono chiesto, come sempre, quale fosse la priorità da offrire alla nostra riflessione e condivisione. Ho trovato un'unica e chiara risposta: la pace. I conflitti di cui l'umanità si sta rendendo protagonista in questo primo quarto del XXI secolo ci mostrano la fatica di essere fratelli, abitanti della casa comune. Vediamo anche le conseguenze di “non scelte”, di rimandi colpevoli, di occasioni perdute. È la fraternità stessa a essere messa in dubbio, la possibilità di convivere senza dover competere o addirittura eliminare l'altro per poter vivere. E se è messa in discussione la fraternità, lo è sempre anche l'individuo! Possiamo ancora accettare che solo la guerra sia la soluzione dei conflitti? Ripudiarla non significa arrestarne la progressione o dobbiamo aspettare l'irreparabile per capire e scegliere? (...)

In questo tempo di conflitti, di divisioni, di sentimenti nazionalisti, di odi, di contrapposizioni, il servizio della Chiesa per l'unità brilla come una luce di speranza. E tale servizio, che coinvolge i Vescovi e tutte le comunità, si fa proprio partendo dal ministero del Vescovo di Roma, il Papa. Pace è sicuramente una delle parole chiave del Suo Pontificato: siamo sempre più consapevoli che «per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare» (Omelia, 1° gennaio 2023). L'impegno personale e di tutte le nostre comunità resta quello di essere “artigiani di pace”, tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nelle parole e nei comportamenti, ammoniti anche a dire “pazzo” al prossimo, per imparare ad amare il nemico e renderlo di nuovo quello che è: fratello. Ascoltiamo la voce di quanti soffrono, delle vittime, di quanti hanno visto violati i diritti elementari e rischiano che le loro grida si perdano nell'indifferenza o nell'abitudine. In modo concreto e possibile a tutti vorremmo che questa scelta di essere operatori di pace sia anzitutto nella preghiera incessante e commossa, ma che diventi anche solidarietà. (...)

Le parole del Santo Padre sulla pace sono tutt'altro che ingenuità. È sofferta e drammatica condivisione di un dolore che non potremo mai misurare. Viviamo un lunghissimo Venerdì Santo, quando si fece e si fa buio su tutta la terra e le tenebre cancellano la vita e ogni luce, a volte sembra anche la speranza e le stesse coscienze. La Chiesa è sempre Maria sotto la croce dei suoi figli: non può abituarsi al buio e crede alla luce anche quando ci sono solo le tenebre. L'empatia e la pietà femminili prevalgono su tutto, su ogni valutazione pur indispensabile relativa ad aggressori e aggrediti, a ragioni e torti. La vita viene prima di tutto. La Chiesa è madre e vive la guerra come una madre per la quale il valore della vita è superiore a ragionamenti o schieramenti lontani da questo. San Giovanni XXIII, un mese prima dell'inizio del Concilio, diceva: «Le madri e i padri di famiglia detestano la guerra: la Chiesa, madre di tutti indistintamente, solleverà una volta ancora la conclamazione che sale dal fondo dei secoli e da Betlemme, e di là sul Calvario, per effondersi in supplichevole precetto di pace: pace che previene i conflitti delle armi: pace che nel cuore di ciascun uomo deve avere sue radici e sua garanzia» (Radiomessaggio, 11 settembre 1962). In realtà sono le sole ragioni che possono portare alla composizione dei conflitti, a risolverne le cause, facendo trionfare il diritto e il senso di responsabilità sovranazionale. La storia esige di trovare un quadro nuovo, un paradigma differente, coinvolgendo la comunità internazionale per trovare insieme alle parti in causa una pace giusta e sicura. Proprio su questo versante gli Stati e i popoli europei, le stesse istituzioni dell'Unione europea, devono riscoprire la loro vocazione originaria, improntando le relazioni internazionali alla cooperazione attraverso – come affermava Robert Schuman nella Dichiarazione del 9 maggio 1950 – «realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». Questa Europa vivrà a giugno una grande occasione di partecipazione popolare per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. Facciamo nostro l'appello dei Vescovi europei che, in un recente documento sulle prossime elezioni, affermano: «Il progetto europeo di un'Europa unita nella diversità, forte, democratica, libera, pacifica, prospera e giusta è un progetto che condividiamo e di cui ci sentiamo responsabili. Siamo tutti chiamati a portarlo avanti anche esprimendo il nostro voto e scegliendo responsabilmente i deputati che rappresenteranno i nostri valori e lavoreranno per il bene comune nel prossimo Parlamento europeo.»

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,19-27)

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Card. Carlo Maria Martini, VII Meeting Internazionale Uomini e Religioni, 19/22 settembre 1993

“C'è bisogno di riaffermare un senso comune dell'umanità: uscire dalla gabbia del particolarismo e riprendere a parlare della Terra degli Uomini. Nei processi di pacificazione, spesso contraddittori, attualmente in atto in varie parti del mondo, le grandi religioni possono e debbono oggi svolgere un grande e insostituibile ruolo. Le religioni sono in grado di gettare ponti e di costruire legami tra i singoli e i popoli: hanno l'energia e la capacità di superare i confini circoscritti di una terra e di una cultura. La loro forza è debole, non comparabile con la potenza delle armi, delle leggi, dei sistemi economici. Si tratta di una forza spirituale, che trasforma l'uomo dal di dentro e lo rende giusto e misericordioso. C'è bisogno oggi di questa forza: ne hanno bisogno i singoli come anche le nazioni, se vogliono riacquistare il senso del passato, il valore del presente, la speranza per il futuro. Le religioni, nella loro povertà, hanno la ricchezza di un'aspirazione universale: tutte ricordano che c'è un destino comune dell'uomo, davanti agli altri uomini e di fronte a Dio. Nella loro debolezza esse hanno però energie sufficienti per parlare a tutti gli uomini ed indicare loro un cammino, senza temere la storia; possono farlo perché libere dai grandi interessi politici, strategici, economici che dominano ogni società. In questa libertà sta la loro forza. Il credente, infatti, per infondere forza non è necessario sia forte, per dare speranza non è necessario si senta sicuro di sé, per infondere letizia non è richiesto che si chiami fuori da ogni prova. Giovanni XXIII, con il cuore aperto e saggio dell'uomo di fede, così insegnava ai cristiani ed a tutti gli uomini di buona volontà: “Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più nella intimità di se stesso vive in comunione con Dio.”

Martin Högger, pastore riformato svizzero, Preghiera per l'Europa e per la pace

Dio di bontà, tu guardi all'Europa, tu l'hai benedetta attraverso i secoli,
tu hai suscitato una cultura e dei testimoni di speranza;
ti rendiamo grazie per la tua presenza nella storia dell'Europa.

Dio di misericordia, hai visto la miseria del tuo popolo, le guerre, la Shoah, le divisioni e i muri.
Oggi vedi i poveri, i feriti, quanti restano stranieri: abbi pietà di noi, cittadini dell'Europa.

O Dio unico, tre volte santo, modello di unità e diversità, fa' che l'Europa cresca in unità e diversità,
rendila una vera famiglia di popoli, rimuovi in essa la paura di aprirsi al fratello straniero.

Signore Gesù, principe della pace hai aperto cammini di riconciliazione tra i popoli e doni l'immensa grazia della pace:
fa crescere in noi europei il dono della pace.

O Spirito Santo, soffio di vita e di speranza, aiuta l'Europa a rivivere le proprie origini,
a distribuire largamente i suoi doni e a vivere la sua missione universale: aiutala a ritrovare la sua identità.

Signore, Figlio del Dio vivente, percorri le strade dell'Europa dicendo «alzati e cammina!».

Donaci la grazia di ascoltare la parola restandovi fedeli.

Signore, tu conosci i responsabili dell'Europa, tu vedi i discepoli e gli apostoli della tua Chiesa.

Vedi i movimenti e le comunità, benedici tutti e dona loro di lavorare con ardore per l'unità.

Benedici tutti i credenti e i cittadini europei,

benedici l'Europa amata ma talvolta triste come il giovane ricco del Vangelo,
benedici le famiglie e i giovani d'Europa,
benedici tutti coloro che costruiscono l'avvenire con onestà e passione.

Papa Francesco, Preghiera al rientro dal Pellegrinaggio in Terra Santa, 8 giugno 2014

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1Gv 4,7-16)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Card. Carlo Maria Martini, Preghiera per l'Europa

Padre dell'umanità, Signore della storia,

guarda questo continente europeo al quale tu hai inviato tanti filosofi, legislatori e saggi,
precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto.

Guarda questi popoli evangelizzati da Pietro e Paolo, dai profeti, dai monaci, dai santi;

guarda queste regioni bagnate dal sangue dei martiri e toccate dalla voce dei Riformatori.

Guarda i popoli uniti da tanti legami ma anche divisi, nel tempo, dall'odio e dalla guerra.

Donaci di lavorare per un'Europa dello Spirito fondata non soltanto sugli accordi economici,
ma anche sui valori umani ed eterni.

Un'Europa capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche,

pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa di ogni dignità.

Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli
che assicurino per tutti i continenti, la giustizia e il pane, la libertà e la pace.